

L'ambulanza

Peter osservò ancora una volta il grafico giallo che sembrava essere scolpito sul video di fronte a lui. Ormai non aveva più dubbi, ora poteva effettuare un definitivo esperimento che avrebbe convinto i più scettici.

Aveva chiamato la sua creatura "Future FQ", una strana apparecchiatura costituita da tanti elettrodi colorati che finivano nell'interno di un monitor, un complesso misterioso e molto silenzioso.

Lo scopo era quello di captare particolari onde cerebrali che, opportunamente decodificate, avrebbero dovuto ipotizzare un futuro a breve-medio termine della persona sottoposta al test, un futuro particolarmente legato ad emozioni e reazioni che davano origine proprio a quelle onde cerebrali alla base dell'esperimento.

Onde che, opportunamente trattate, riuscivano a fissare sul monitor principale una immagine del momento esaminato.

Unico neo, quell'immagine non poteva essere collegata al tempo, cioè si sapeva appartenere ad un futuro prossimo ma non era possibile identificarne il momento esatto.

Peter era una persona molto scrupolosa, aveva ripetuto i calcoli migliaia di volte, si era fatto crescere la barba, lui, che non poteva sopportarla, ma l'attenzione e la concentrazione erano tutte rivolte all'esperimento che ora sembrava proprio inevitabile.

Il pretendente più serio per tale prova era il suo amico più caro, Jack, forse l'unico che lo aveva convinto ad insistere nel suo studio con quella macchina infernale.

Quando l'ultimo elettrodo fu fissato sulla fronte di Jack, Peter

guardò con molta decisione gli occhi dell'amico, compagno di tante avventure, di tante bravate, di tante rivalità in amore. L'esperimento in sé non era pericoloso, quello che preoccupava di più erano le conclusioni che si potevano trarre, si avrebbe avuto di fronte un momento particolare del futuro di Jack con oggettive serie difficoltà.

L'amico aveva accettato ad una condizione, Peter non avrebbe rivelato per nessuna ragione cosa avrebbe visto nel suo futuro, e Peter glielo promise.

Jack volle dare lui il conto alla rovescia, quasi volesse assumersi ogni responsabilità.

Mille lucette cominciarono ad inseguirsi sul quadro comando, due monitor disegnarono dapprima figure strane, poi grafici altrettanto incomprensibili.

I due amici erano molto eccitati, i loro sguardi si incrociavano in continuazione.

L'esperimento si concluse dopo venti minuti, in silenzio scollegarono l'apparecchiatura, tutti i dati erano ora a disposizione per l'elaborazione.

Jack risultava più soddisfatto dell'amico, lo incoraggiò essendo consapevole che avrebbe lavorato tutta notte, poi, prima di chiudere la porta gli ricordò la promessa del silenzio sul suo futuro.

La notte in effetti fu lunga, inutile anche solo pensare di dormire quando tutti gli sforzi di una vita si sarebbero consumati in una notte.

Quando sul monitor principale comparve un'immagine un po'

sfuocata Peter era pronto sul posto. Il colore prevalente era il rosso, un rosso che assomigliava troppo al sangue. Pensò ad un incidente stradale, era chiaro, un'auto capovolta, le luci di un Motel, la strada rossa di sangue, tanto sangue.

Peter cercò di elaborare altri dati in modo da ottenere un'immagine più nitida pur sapendo che più chiara fosse stata l'immagine più bassa era la probabilità di azzeccare l'esatto momento dell'evento, un po' come una specie di principio di Heisenberg.

L'auto incidentata era chiaramente la Ford di Jack, cercò di leggere meglio le insegne del Motel, il fatto di conoscere quel tipo particolare di insegna, quasi un corsivo in azzurro, lo aiutò nello stabilire definitivamente che si trattava della "Primula rossa", un noto Motel sulla Statale, la strada che il suo amico percorreva ogni sera al rientro a casa.

Le conclusioni erano molto preoccupanti. Se la sua macchina infernale funzionava correttamente Peter stava vedendo un serio incidente in cui sarebbe stato coinvolto Jack, ma quando si sarebbe verificato l'incidente? Secondo i suoi calcoli fatti e rifatti non sarebbe stato un futuro tanto lontano, questione di ore forse.

Guardò l'orologio, le dieci del mattino, Jack avrebbe sicuramente preso la Statale e sarebbe passato davanti al Motel intorno alle 17,30, aveva ancora tempo per pensare.

Ma poi, sarebbe riuscito a cambiare il futuro?

Ecco che prima o poi doveva capitare, tornava in ballo il principio tanto discusso nella Filosofia umana, il principio di causa-effetto.

Se Peter fosse intervenuto nel futuro di Jack, quali sarebbero state le conseguenze?

Avrebbe creato un mondo alternativo, che sarebbe poi diventato un universo alternativo, finendo per toccare anche il suo personale futuro?

Ma il corpo apparentemente inerme sull'asfalto era del suo amico, del suo più caro amico, non poteva starsene in disparte a guardare il futuro che stava accadendo.

Cosa si poteva inventare?

Sapere il futuro doveva essere sicuro un vantaggio, per esempio anticipandolo, ma come?

Una forte sirena in strada rapì la sua attenzione, un'ambulanza sfrecciò verso un punto invisibile. Mentre l'eco della sirena si spegneva piano in lontananza facendo presumere che qualcosa di grave fosse successo ad ovest della città, ecco l'idea : un'ambulanza pronta sul posto in modo tale da soccorrere Jack in tempo reale, con la possibilità di avere pronta una scorta del sangue di Jack per una trasfusione immediata.

Solo Steve poteva aiutarlo, il primario dell'ospedale, il suo caro vecchio Steve.

Selezionò il numero sul cellulare, avevano passato insieme un bel week end il mese scorso.

- Steve, ho bisogno di un favore.
- Spara subito che devo andare in sala operatoria.
- Un'ambulanza...
- Ma scusa, se hai un'urgenza chiama il pronto soccorso e sarai accontentato.
- Steve, per favore, non ho ancora il malato!

- Senti Peter, una volta reggevi meglio l'alcool e qualunque spinello non ti impediva di guidare la macchina verso casa, vieni domattina alle 11 che vediamo di fare un controllo..
- Ascoltami Steve, non ho tempo e modo di spiegarti ma quell'ambulanza mi serve sulla Statale, al parcheggio del Motel "Primula rossa" alle 17 di questa sera!
- Ed io cosa racconto a Slim del pronto soccorso, che alle 17 di stasera il mio amico Peter, durante un amplesso violento con Giorgia, la cassiera del Punto Night, forse le farà schizzare il sangue alle pareti del Motel "Primula rossa"? Immagino ti serva anche del sangue per una trasfusione...
- Certo, A negativo, il sangue di Jack.
- Jack! Ma non è molto meglio la cassiera?
- Steve, per favore!
- Va bene Peter, se domattina vieni prima delle 11 ti faccio vedere anche dal neurologo.

Peter aveva un forte ascendente su Steve, cercò in qualche maniera di aggiungere particolari all'insolita richiesta creando ancora più confusione.

Si sentì distintamente l'altoparlante che invitava Steve in sala operatoria, il quale, pur non avendo capito nulla della storia di Peter, alzò la cornetta e formò il numero del pronto soccorso...

L'ambulanza arrivò puntuale al parcheggio del Motel, Peter era già sul posto, tesissimo.

Disse di portare pazienza, forse sarebbe accaduto un incidente.

L'autista dell'ambulanza guardò il medico seduto al suo fianco con uno sguardo che ricordava tanto Jerry Lewis, quante volte aveva fatto quella piccola salita che portava al manicomio, sulla collina, chissà, forse quella sera sarebbe dovuto tornarci.

La luce bassa del sole che stava tramontando e le mezze luci sulla Statale ricostruivano uno scenario ambiguo che non permetteva di distinguere bene le macchine che sfrecciavano davanti all'ambulanza.

Anche quella sera Jack aveva scelto la Statale, la percorreva solo nel tragitto del ritorno dal lavoro, a quell'ora era ancora abbastanza libera, tanto da arrivare a casa in un orario decente. Avrebbe poi continuato a lavorare da casa sul suo PC.

Sarebbe uscito dalla Statale di lì a poco, dopo il mitico Motel "Primula rossa", testimone di tanti incontri clandestini di tutta la contea.

Guardò l'orologio del cruscotto, proprio in quel momento scattarono le 17,37 e quello che doveva accadere accadde.

L'autista dell'ambulanza era seduto al suo posto con la portiera aperta, vicino al ciglio della strada come da disposizioni. Verso il parcheggio notò muoversi qualcosa, un cane.

– Ehi, cucciolo, vieni!

Fu allora che il cane andò verso l'ambulanza, l'autista si alzò

per accarezzarlo, toccò involontariamente un bottone e i lampeggianti sul tetto iniziarono a ronzare e girare emettendo la classica luce azzurra.

Il cane, spaventato, sparì dietro l'ambulanza spuntando sul lato della strada. Le gomme della Ford di Jack si bloccarono sull'asfalto nero della Statale con uno stridio pazzesco, il cane fu colpito dal lato destro del paraurti, la macchina attraversò la strada con un fianco sull'asfalto accompagnata da una miriade di scintille, andò a finire la sua corsa contro un albero dal lato opposto al Motel, dopo aver saltato un fosso.

L'intervento dell'ambulanza fu immediato, dopo pochi minuti Jack era in viaggio per l'ospedale con una flebo di sangue A negativo. Steve era già stato avvertito, la sala operatoria era già allestita, e quando due ore dopo, nell'uscire, incontrò gli occhi disperati di Peter disse che Jack aveva perso molto sangue, lo aveva salvato l'ambulanza già presente sul posto col sangue giusto. Non volle aggiungere altro tralasciando ancora una volta di capire.

La pioggia batteva forte sui vetri della finestra della camera di Jack.

Peter guardava fuori in un punto inesistente, stava pensando come distruggere “Future FQ” mentre gli risuonavano ancora le parole di Jack appena si era svegliato dall'effetto dell'anestesia.

- Non so cosa hai visto nel mio futuro, certo è che se non ci fosse stata quella maledetta ambulanza a far casino con le sirene non sarebbe successo nulla....

F I N E